

ANNO 2018/2019

Seduta XXXIII: lunedì 21 gennaio 2019 - serale

SOMMARIO

1. Presentazione di atto parlamentare..... [4401](#)
2. Risposta a interpellanza [4401](#)
3. Mozione del 18 giugno 2018 presentata da Patrizia Ramsauer
"Proibire i fuochi d'artificio almeno quando vige il divieto assoluto di
accendere fuochi all'aperto" [4404](#)
 - [Mozione del 18 giugno 2018](#)
 - [Rapporto del 9 gennaio 2019; relatore: Giorgio Galusero](#)
4. Mozione del 13 marzo 2017 presentata da Patrizia Ramsauer
"Rive del fiume Morobbia: una riqualifica si impone" [4405](#)
 - [Mozione del 13 marzo 2017](#)
 - [Messaggio 23 agosto 2017 n. 7396](#)
 - [Rapporto del 7 gennaio 2019 n. 7396R; relatore Henrik Bang](#)
5. Concessione di un credito di fr. 118'400.- a favore del Comune di
Campo (Vallemaggia) quale sussidio per la realizzazione di opere
di approvvigionamento idrico..... [4407](#)
 - [Messaggio del 7 novembre 2018 n. 7594](#)
 - [Rapporto del 7 gennaio 2019 n. 7594R; relatore: Luigi Canepa](#)
6. Stanziamento di un credito di fr. 1'200'000.- per il risanamento delle
superfici non concessionate dell'area di servizio autostradale di
Stalvedro ad Airolo [4408](#)
 - [Messaggio del 27 giugno 2018 n. 7550](#)
 - [Rapporto dell'8 gennaio 2019 n. 7550R; relatore: Michele Guerra](#)
7. Concessione di un credito di fr. 8'300'000.- per le opere in priorità 1 del
risanamento della tratta P399 Agno-Lugano-Gandria-Confini di Stato..... [4409](#)
 - [Messaggio del 4 luglio 2018 n. 7559](#)
 - [Rapporto dell'8 gennaio 2019 n. 7559R; relatore: Michele Guerra](#)
8. Modifica della Legge sullo sviluppo territoriale del 21 giugno 2011 (LST)
relativa alla compensazione di vantaggi e svantaggi derivanti dalla
pianificazione del territorio..... [4410](#)
 - [Messaggio del 13 dicembre 2017 n. 7469](#)
 - [Rapporto del 6 dicembre 2018 n. 7469R; relatrice: Amanda Rückert](#)

9. ● Approvazione del Piano di utilizzazione cantonale della discarica di tipo B di Stabio (tappa 3), autorizzazione al dissodamento e stanziamento di un credito di fr. 3'300'000.- per l'attuazione della pianificazione
- Modifica della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb)
- Stanziamento di un credito di fr. 3'000'000.- per gli investimenti iniziali necessari per l'avvio dell'esercizio della discarica di Stabio [4412](#)
- [Messaggio dell'11 luglio 2018 n. 7561](#)
- [Rapporto del 6 dicembre 2018 n. 7561R; relatore: Fabio Battaglioni](#)
10. Approvazione del Piano di utilizzazione cantonale del Parco del Piano di Magadino, varianti Impianto di compostaggio d'importanza sovracomunale in località Pizzante, con esame dell'impatto sull'ambiente e stanziamento di un credito di fr. 1'000'000.- per la sua attuazione [4421](#)
- [Messaggio del 18 aprile 2018 n. 7524](#)
- [Rapporto del 10 gennaio 2019 n. 7524R; relatore: Marcello Censi](#)
11. Naturalizzazioni [4432](#)
- *Rapporto del 17 dicembre 2018 della Commissione petizioni e ricorsi*
- *Rapporto del 7 gennaio 2019 della Commissione petizioni e ricorsi*
12. Mozione del 21 marzo 2016 presentata da Patrizia Ramsauer "Per una corretta tutela dei diritti degli animali" [4433](#)
- [Mozione del 21 marzo 2016](#)
- [Messaggio del 14 settembre 2016 n. 7220](#)
- [Rapporto del 9 gennaio 2019 n. 7220R; relatore: Giorgio Galusero](#)
13. Chiusura della seduta e rinvio [4435](#)

PRESIDENZA: Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 16:40 la Presidente dichiara aperta la seduta, sono presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Marioli - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Aldi - Brivio - Ducry – Patuzzi

1. PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

L'atto parlamentare è allegato alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4436](#)).

2. RISPOSTA A INTERPELLANZA

Emergenza lupo in Ticino e il gruppo di lavoro grandi predatori (risoluzione del Consiglio di Stato n. 599 del 17 febbraio 2016) non viene convocato!

Risposta all'interpellanza presentata il 1° gennaio 2019 da Germano Mattei e cofirmatari

MATTEI G. - La domanda più importante è quella relativa al gruppo di lavoro "Grandi predatori" (GLGP) istituito dal Consiglio di Stato, composto da persone provenienti da diversi settori e il cui obiettivo è trattare i problemi causati da questi animali e trovare soluzioni. Chiedo al Direttore del Dipartimento del territorio (DT) perché, nonostante il peggioramento della situazione dal settembre 2017, il GLGP non sia mai stato convocato. Vorrei inoltre precisare un aspetto, visto che ormai mi chiamano "uomo-lupo", il che non mi infastidisce. L'altra sera ho sentito un dibattito al quale era presente Laura Sadis e da cui è parso che io abbia inoltrato l'ennesima interpellanza. In realtà, di atti parlamentari ne ho presentati solo cinque negli ultimi quattro anni, e non sono stato l'unico: lo hanno fatto anche i colleghi Celio, Ferrari, Galusero, con la controfirma di molti altri deputati, i quali ringrazio, a testimonianza del fatto che il tema è sentito. Anche se possiamo scherzare, qualcuno (forse la collega Ramsauer) cambierà idea quando si ritroverà l'animale nel proprio giardino. Noi sosteniamo l'uomo, l'unica specie animale in via d'estinzione nelle Alpi, e tutto il resto conta poco.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Spero di non dovermi pentire di rispondere a un uomo-lupo in una notte di plenilunio.

1. *Richiamate le chiare premesse qui sopra riportate di costituzione del GLGP per quale motivo lo stesso non viene convocato almeno due volte all'anno e ogni volta che si è confrontati con un'emergenza territoriale?*
2. *L'Esecutivo ritiene superflua e non determinante la collaborazione del GLGP nella gestione della problematica?*

Le prime due domande si dolgono della mancata convocazione periodica del GLGP, interrogandosi sull'importanza dello stesso.

Il Consiglio di Stato è consapevole dell'importanza dell'allevamento ovicaprino in Ticino, sia dal profilo economico sia da quello paesaggistico, e non intende in alcun modo

rinunciarvi. Tuttavia, alle solite domande diamo le solite risposte: il lupo è una specie protetta non solo a livello svizzero ma anche a livello internazionale e quindi, come già segnalato in varie occasioni in alcune risposte ad atti parlamentari riguardanti questo tema, il Governo ha intenzione di operare conformemente alla legislazione in vigore, comprese le disposizioni contenute nella "Strategia lupo Svizzera". Ciò premesso, per quanto ne è della mancata convocazione dello scorso anno del GLGP, occorre rilevare che esso è composto da tutte le cerchie interessate dal tema, in particolare da rappresentanti degli ambienti protezionistici da una parte e da allevatori di bestiame minuto dall'altra. Questa contrapposizione, come si può facilmente intuire, ha creato posizioni contrapposte e a volte inconciliabili.

Nel tempo il GLGP ha assunto quindi sempre più un ruolo informativo in relazione all'evoluzione delle questioni legate ai grandi predatori e un ruolo forse meno propositivo per raggiungere maggioranze. Nel giugno 2017 il GLGP è stato convocato per presentare ai membri i risultati scaturiti dallo studio commissionato ad AGRIDEA inerente all'analisi strutturale per la messa in opera di misure di protezione delle greggi in Ticino (rapporto ricevuto nel maggio 2017). L'analisi ha permesso di sensibilizzare l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) sulle reali difficoltà nell'attuazione di efficaci misure di protezione da parte di alcune tipologie di aziende dedite all'allevamento ovicaprino. Per trovare una soluzione a queste difficoltà, il Consiglio di Stato ha chiesto un ulteriore sostegno finanziario all'UFAM per mappare il vago pascolo, come consigliato dallo studio, e per analizzare in modo dettagliato l'effettiva possibilità di proteggere le singole aziende e gli alpeggi, con l'intenzione di convocare il GLGP nel corso del 2018, una volta attribuito il mandato per questo importante approfondimento. Sennonché il sostegno finanziario dell'UFAM è arrivato solo di recente e le pratiche per l'assunzione di un consulente sono in corso presso la Sezione dell'agricoltura. Il GLGP sarà pertanto convocato non appena avrà avuto luogo l'assunzione.

In merito alla presunta emergenza territoriale si rileva che nel corso dell'intero 2018, in Ticino, i lupi hanno predato complessivamente 16 capi da reddito (15 pecore e 1 capra), il che è leggermente inferiore alla media annuale di 18 capi dell'ultimo decennio, con un minimo di zero capi nel 2009 e un massimo di 54 capi nel 2015. Si precisa inoltre che in relazione alle predazioni dell'esemplare M-94 del 18 e 19 novembre 2018 sul Piano di Magadino, solo una delle due aziende oggetto degli attacchi era protetta in conformità alle direttive di AGRIDEA, mentre nel luogo dell'uccisione delle tre pecore a opera di un lupo ad Avegno non era in essere nessuna misura di protezione.

3. Per quali motivi l'organismo ufficiale di monitoraggio federale KORA (www.kora.ch) non ha mai dato nessuna informazione ufficiale sui fatti menzionati avvenuti in Ticino (compresa la predazione di agosto in zona Lucendro)?

Riguardo alla terza domanda rispondiamo che nelle cartine visualizzabili sul sito internet del KORA inerenti alle analisi genetiche, sono annualmente riportati tutti i lupi geneticamente identificati da campioni raccolti sul territorio svizzero, compreso quello ticinese. Anche le predazioni sono riportate nelle cartine del KORA, ma quelle dell'ultimo anno non sono ancora disponibili. A ogni modo tutte le predazioni avvenute in Ticino, comprese quelle dello scorso anno, si possono trovare sul sito internet dell'Ufficio cantonale della caccia e della pesca nella pagina dedicata ai grandi predatori.

4. *Considerata la vicinanza alla zona urbana, densamente abitata, delle ultime predazioni (Cugnasco, Gordola, Avegno) non ritiene il Consiglio di Stato che sia giunto il momento di chiedere l'apertura dell'abbattimento del/i lupo/i? La specifica "Strategia lupo Svizzera" diramata dalla Confederazione nei sui "criteri per la valutazione della pericolosità dei singoli eventi" prevede che si debba intervenire quando avvistamenti e predazioni mettono in pericolo gli insediamenti e le attività dell'uomo. Richiamare il non raggiunto limite delle 25 predazioni, come è stato fatto, sembra una perfetta presa in giro e ad ogni modo una mancata assunzione di responsabilità a fronte di pericoli latenti per la popolazione.»*

Come già detto con la risposta alla domanda n. 9 dell'interpellanza del deputato Mattei del 20 novembre scorso¹, «la "Strategia lupo Svizzera" fissa i vari criteri per la valutazione della pericolosità dei singoli eventi in caso dell'incontro tra lupo e uomo o rispettivamente cane da compagnia e le conseguenti misure da adottare». Bisogna quindi valutare attentamente il singolo caso e non basarsi esclusivamente sulla vicinanza ai luoghi abitati. Il lupo M-94, per quanto consta, non ha dato segnali di pericolosità per l'uomo e non è nemmeno il primo esemplare apparso sul Piano di Magadino, visto che nel 2013 era già passato il lupo M-41. Nel caso di M-94 ribadiamo che il suo modo d'agire rientra complessivamente nelle casistiche 1.1, 1.3, 1.4 e 2.2 delle categorie "comportamento normale" e "comportamento che richiede attenzione". Le misure predisposte in questi casi dalla "Strategia lupo Svizzera" non prevedono l'abbattimento bensì l'intensificazione del monitoraggio, cosa che è stata puntualmente eseguita da parte dell'Ufficio della caccia e della pesca.

MATTEI G. - Chiedo se è possibile avere una risposta scritta. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto: il Consigliere di Stato conosce le mie domande e io conosco le sue risposte, che non sono sempre pertinenti. Mi occupo del tema del lupo a livello svizzero ed europeo e lo conosco abbastanza bene. Nei documenti della "Strategia lupo Svizzera" del 16 gennaio 2016 è evidenziata, in colore verde, la zona di pericolo: si tratta di un'area enorme. Oltre a questo aspetto, che ci mette sotto pressione, occorre tenere conto del comportamento di questo grande predatore nei confronti dell'uomo: il Consiglio di Stato dice che si attiene alle disposizioni federali, le quali recitano che «*in caso di comportamento problematico con pericolo potenziale per l'uomo è possibile abbattere l'animale*». Ebbene, sul Piano di Magadino e ad Avegno esso si è avvicinato talmente alle attività e alla residenza dell'uomo che rappresenta un pericolo potenziale. Per questo motivo chiediamo di affrontare la questione e insisteremo perché forse prima o poi succederà qualcosa di grave. Non si tratta infatti solo delle pecore predate: una cavallerizza è stata sbalzata da cavallo. Inoltre, ultimamente, l'animale è passato un paio di volte davanti a un ciclista, mentre sui monti della valle Maggia sono state fotografate orme appartenenti in modo inequivocabile a un lupo. Per ora, grazie a Dio, questo predatore caccia la selvaggina e solo ogni tanto le greggi. Il problema quindi esiste e deve preoccuparci e non mancheremo, non per diletto ma per necessità, di ritornare sulla questione.

¹ [Interpellanza](#): Nuove storie di lupi, della loro presenza sul territorio cantonale e di risvolti preoccupanti, Germano Mattei, 20.11.2018. Risposta del Consiglio di Stato del 12.12.2018.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Ricordo che per avere una risposta scritta sarebbe opportuno presentare un'interrogazione.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

**3. MOZIONE DEL 18 GIUGNO 2018 PRESENTATA DA PATRIZIA RAMSAUER
"PROIBIRE I FUOCHI D'ARTIFICIO ALMENO QUANDO VIGE IL DIVIETO
ASSOLUTO DI ACCENDERE FUOCHI ALL'APERTO"**

Rapporto del 9 gennaio 2019

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di respingere la mozione.

È aperta la discussione.

RAMSAUER P. - Nel rapporto commissionale relativo alla mozione in oggetto il relatore trascrive l'opinione del Consiglio di Stato che tuttavia non ha ritenuto necessario emanare uno specifico messaggio. A detta della Commissione i Comuni devono rimanere liberi di decidere se consentire o meno lo sparo di fuochi d'artificio; inoltre va mantenuta la possibilità per il Dipartimento di rilasciare deroghe anche in caso di divieto assoluto di accendere fuochi all'aperto.

Nessuno si preoccupa di dare una risposta a quanto chiedo nell'atto parlamentare, in particolare riguardo all'inquinamento, allo spavento per persone e animali, alla pericolosità dei fuochi d'artificio, all'inefficienza delle autorità preposte a impedire l'utilizzo dei fuochi e a far rispettare le ordinanze e il divieto di accendere fuochi all'aperto e così via.

Qualcuno si è mai chiesto quali siano le componenti dei fuochi d'artificio e dove finisca ogni singolo pezzo pirotecnico una volta esploso? Per quanto tempo rimangono nell'acqua, nell'aria e nell'ambiente le polveri fini, la plastica e ogni altra componente dei fuochi?

Chi è favorevole ai fuochi d'artificio non faccia l'ipocrita contro le microplastiche.

In questo settore è ridicolo lasciare autonomia ai Comuni. Non esiste una separazione fisica tra un Comune l'altro. I fuochi d'artificio sparati ad Ascona si vedono e si sentono anche dalla valle Morobbia, con relativo spavento per persone e animali e conseguente inquinamento causato dal materiale residuo dei fuochi sparati (plastica compresa) che si disperde nell'ambiente e cade nell'acqua del lago.

Prendiamo atto che non viene compiuto nessun passo avanti verso la civiltà.

GALUSERO G., RELATORE - Sebbene il Governo non si sia espresso, il relatore ha comunque esperito i necessari approfondimenti. Inoltre la maggioranza commissionale

ritiene doveroso lasciare la garanzia della sicurezza ai Comuni, che sono gli enti di maggiore prossimità al cittadino.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 39 voti favorevoli, 7 contrari e 10 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Bacchetta-Cattori F. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - De Rosa R. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisla S. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Mattei G. - Minotti M. - Morisoli S. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pini N. - Pinoja G. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Schnellmann F. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Maggi F. - Ramsauer P. - Seitz G.

Si astengono:

Campana F. - Casalini D. - Galeazzi T. - Ghisolfi N. - Guscio L. - Marioli N. - Ortelli M. - Petrini E. - Robbiani M. - Zanini A.

4. MOZIONE DEL 13 MARZO 2017 PRESENTATA DA PATRIZIA RAMSAUER "RIVE DEL FIUME MOROBIA: UNA RIQUALIFICA SI IMPONE"

Messaggio del 23 agosto 2017 n. 7396

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale delle bonifiche fondiarie: si chiede al Parlamento di ritenere evasa la mozione.

È aperta la discussione.

RAMSAUER P. - Il rapporto commissionale menziona unicamente il tratto di fiume Morobbia compreso tra la centrale elettrica delle Aziende municipalizzate di Bellinzona (AMB) e l'inizio di via alla Centrale a Giubiasco. Nulla si dice del tratto di fiume che da qui discende e del sentiero lungo la sua riva che partendo da via Ronchetti procede fino a via delle Gerre, entrambi citati nella mozione.

Se la prima parte di riva appare piuttosto pulita – vuoi perché da quasi due anni non è percorribile a causa del pericolo di frane (sarà vero?), vuoi perché nel frattempo almeno due persone che gettavano rifiuti sulle rive del bosco sono decedute – non si può dire la stessa cosa della parte di fiume che discende da via Ronchetti e che mostra tutt'altra situazione.

Dopo il taglio di moltissimi alberi sono tuttora presenti rifiuti; sono pure rimaste alcune lastre ondulate nelle quali potrebbe esserci dell'amianto. Vi sono poi delle specie di gabbie in ferro e di serre che non si sa bene a chi e per cosa possano servire. Infine restano anche nell'alveo del fiume depositi di rifiuti da giardino fra i quali foglie di palme (delle cassette confinanti?) e altro ancora.

Ma la domanda che tutti si pongono è questa: a che cosa serve il fiume se non è possibile scendere nell'acqua senza rompersi l'osso del collo, ad esempio per far bere il proprio cane o per mettervi a mollo i piedi nella stagione calda.

Che senso ha avere l'acqua che scorre a pochi metri se non la si può raggiungere?

Ritengo pertanto che la mozione da me presentata sia rimasta inevasa.

BANG H., RELATORE - Come ho già ribadito anche nel rapporto commissionale, i temi sollevati dalla collega sono molto importanti per chi ha a cuore la gestione e la salvaguardia dell'ambiente. Per ottenere un riscontro utile occorre però imboccare la giusta direzione. In tal senso più che una mozione parlamentare bisognerebbe agire sul piano comunale inoltrando un'interrogazione, visto che la questione dei rifiuti è di competenza comunale. Occorre perciò segnalare i problemi riscontrati al Municipio di Bellinzona.

Per quanto riguarda il taglio degli alberi ho interpellato il Consorzio correzione fiume Ticino e la Sezione forestale che operano una gestione sostenibile a salvaguardia del bosco volta anche a diminuire i pericoli di serra. Essendo infatti il fiume Morobbia soggetto a sbalzi di portata, è importante evitare la creazione di serre che costituirebbero un vero problema.

A detta della Commissione per questo specifico problema esistente sul territorio del quartiere di Giubiasco la competenza non è cantonale ma comunale.

RAMSAUER P. - Devo precisare che quando mi sono rivolta al Comune per segnalare questo specifico problema mi è stato detto che la competenza era del Consorzio correzione fiume Ticino che però, una volta interpellato, ha nuovamente ribaltato la competenza sul Comune. In sintesi chiedo che l'accesso al fiume sia effettivamente garantito e non ci si debba invece limitare unicamente a guardarlo senza potervi entrare. A mio parere la competenza deve essere cantonale anche per il fiume Morobbia, come lo è per il fiume Ticino.

Per quanto riguarda il problema dei rifiuti provvederò a rivolgermi al Comune di Bellinzona: vedremo cosa mi risponderanno. Per tutto il resto bisogna che qualcuno si attivi perché l'accessibilità alle rive è di competenza cantonale.

SEITZ G. - Quale membro del Consorzio sistemazione fiume Vedeggio dò pienamente ragione alla collega Ramsauer: la competenza non è dei Comuni ma del Consorzio, i cui membri vengono proposti dai Comuni.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 62 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astensioni. La mozione è pertanto ritenuta evasa.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Celio F. - Corti G. - Crugnola G. - De Rosa R. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Marioli N. - Mattei G. - Minotti M. - Morisoli S. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Caverzasio D. - Cedraschi A. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Maggi F. - Ramsauer P.

Si astengono:

Ortelli M. - Robbiani M. - Seitz G.

5. CONCESSIONE DI UN CREDITO DI FR. 118'400.- A FAVORE DEL COMUNE DI CAMPO (VALLEMAGGIA) QUALE SUSSIDIO PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Messaggio del 7 novembre 2018 n. 7594

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale delle bonifiche fondiarie: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 68 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 68 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ferrari C. - Filippini L. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astiene:

Pamini P.

6. STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI FR. 1'200'000.- PER IL RISANAMENTO DELLE SUPERFICI NON CONCESSIONATE DELL'AREA DI SERVIZIO AUTOSTRADALE DI STALVEDRO AD AIROLO

Messaggio del 27 giugno 2018 n. 7550

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 74 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 75 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Pamini P. - Ramsauer P.

7. CONCESSIONE DI UN CREDITO DI FR. 8'300'000.- PER LE OPERE IN PRIORITÀ 1 DEL RISANAMENTO DELLA TRATTA P399 AGNO-LUGANO-GANDRIA- CONFINI DI STATO

Messaggio del 4 luglio 2018 n. 7559

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GUERRA M. - Al momento della firma del rapporto in seno alla Commissione della gestione e delle finanze mi è stato chiesto se lungo questo tratto di strada si potesse allargare il marciapiede. La risposta purtroppo è no poiché essendo previsti venti centimetri di battuta, in caso di allargamento, la strada non avrebbe più una larghezza conforme.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 70 voti favorevoli e 8 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 71 voti favorevoli e 7 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - De Rosa R. - Durisch I. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Caverzasio D. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Ferrari C. - Mattei G. - Pamini P. - Ramsauer P.

8. MODIFICA DELLA LEGGE SULLO SVILUPPO TERRITORIALE DEL 21 GIUGNO 2011 (LST) RELATIVA ALLA COMPENSAZIONE DI VANTAGGI E SVANTAGGI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

Messaggio del 13 dicembre 2017 n. 7469

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

PAMINI P. - L'oggetto in votazione riguarda la tassazione delle plusvalenze generate da cambi di pianificazione territoriale imposti da Berna.

Tengo a ringraziare i colleghi e le colleghe membri della Commissione speciale per la pianificazione del territorio per avere concluso di prevedere un importo in franchigia che, a prescindere dall'importo della plusvalenza, non verrà in ogni caso tassato a tutela della parità di trattamento dei contribuenti.

LEPORI C. - Ricordo che al momento di introdurre questo nuovo concetto nella revisione della legge, il Gran Consiglio aveva purtroppo stabilito una franchigia di 100 mila franchi. Fu una decisione che trovò adesione sia in Commissione sia in Parlamento malgrado le mie osservazioni sui diversi problemi che ne sarebbero derivati.

In risposta al ricorso di diritto pubblico inoltrato al Tribunale federale (TF) da due privati cittadini contro la decisione parlamentare, lo stesso Tribunale ha richiamato il principio secondo cui la franchigia stabilita deve consistere in un importo ragionevole, suggerendo la cifra di 30 mila franchi già emersa quale soglia di riferimento nel corso dei lavori parlamentari relativi alla revisione parziale della Legge sulla pianificazione del territorio [LPT; RS 700] (l'importo proposto di 30 mila franchi figura nei verbali delle Camere federali e del TF).

Pur ritenendo questa cifra sempre troppo alta, mi fa piacere che il Cantone abbia scelto di adeguarsi alle indicazioni del TF.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 76 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 77 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astiene:

Ramsauer P.

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

9. • APPROVAZIONE DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE CANTONALE DELLA DISCARICA DI TIPO B DI STABIO (TAPPA 3), AUTORIZZAZIONE AL DISSODAMENTO E STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI FR. 3'300'000.- PER L'ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE
- MODIFICA DELLA LEGGE CANTONALE DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE SULLA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (LALPAMB)
- STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI FR. 3'000'000.- PER GLI INVESTIMENTI INIZIALI NECESSARI PER L'AVVIO DELL'ESERCIZIO DELLA DISCARICA DI STABIO

Messaggio dell'11 luglio 2018 n. 7561

Ai sensi dell'art. 131 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione dei due crediti è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia, i due decreti legislativi proposti dal Consiglio di Stato e annessi al rapporto medesimo e a rinviare a un secondo tempo la modifica della LALPAmb.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BATTAGLIONI F., RELATORE - L'osservazione costante della produzione di rifiuti edili, curata dal Dipartimento del territorio, segnala livelli piuttosto elevati che generano la necessità di trovare soluzioni efficaci a corto termine. Le discariche attualmente in funzione sul territorio ticinese presentano una volumetria residua che consentirà un'autosufficienza per pochi anni, senza dimenticare che solo grazie all'esportazione oltre confine si è riusciti negli ultimi tempi a mitigare il problema.

Il Piano di gestione dei rifiuti, elaborato dal Dipartimento sulla base dell'evoluzione futura prospettata, prende in considerazione una serie di discariche che si ritiene abbiano buona possibilità di concretizzazione nel breve termine, fra cui quella di Stabio. La discarica di Stabio garantirà la copertura del fabbisogno di smaltimento dell'intera regione del Mendrisiotto e di buona parte del Sottoceneri. Per i motivi testè elencati è impellente predisporre un ampliamento della struttura. L'ampliamento della discarica comporterà il dissodamento temporaneo di un'area boschiva. Le autorità federali, interpellate in merito, hanno rilasciato il loro preavviso positivo a procedere, tenuto conto che l'area boschiva dissodata verrà in seguito ripristinata come previsto dal messaggio. Gli ambienti naturali che verranno rimossi non presentano particolari caratteristiche e le misure compensative dei carichi ambientali rendono la realizzazione sostenibile.

L'interesse pubblico di valenza regionale e l'urgenza per la realizzazione della terza tappa

della discarica di tipo B di Stabio rendono necessaria l'approvazione della modifica al Piano di utilizzazione cantonale (PUC).

La legge affida al Cantone il compito di occuparsi della pianificazione delle discariche; lo stesso Cantone è pure tenuto a intraprendere i provvedimenti necessari per agevolare lo smaltimento dei rifiuti. Nel passato si è potuta constatare una gestione discutibile di alcune discariche, dovuta principalmente alla mancanza di competenze specifiche dei responsabili di queste infrastrutture che perlopiù erano anche i proprietari dei terreni adibiti a questa funzione. A mente del Consiglio di Stato l'impostazione attuale, con una pianificazione comunale e l'attuazione privata, non è più sufficiente a garantire un ottimale esercizio della discarica e una tempistica di azione efficiente.

Il nuovo orientamento del Consiglio di Stato presuppone non solo la possibilità di acquisto dei terreni da parte del Cantone, ma pure la gestione in proprio delle discariche. A detta del Consiglio di Stato ciò consentirà uno snellimento delle procedure per la messa in esercizio e fornirà la garanzia di una loro gestione ineccepibile dal profilo ambientale, tecnico e finanziario. Gli eventuali proventi saranno reinvestiti nella politica cantonale di gestione dei rifiuti, in particolare per il finanziamento di provvedimenti per la riduzione dei rifiuti, per il riciclaggio e per i risanamenti dei siti contaminati.

Il compito di gestione delle discariche verrebbe affidato alla Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo, con le necessarie risorse umane incaricate ai sensi della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD). Il Consiglio di Stato ha confermato che due unità già disponibili a tempo pieno oltre a una persona con funzione di direttore lavori e di responsabile amministrativo siano da ritenere l'organico necessario per un corretto funzionamento.

Seppure la gestione sarà di competenza cantonale, per l'esecuzione delle opere occorrerà far capo a imprese e ditte private con competenze specifiche, incaricate attraverso contratti d'appalto assegnati secondo la Legge sulle commesse pubbliche [RL 730.100; LCPubb].

Nel suo messaggio, il Consiglio di Stato richiede la modifica della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente [LALPAmb; RL 831.100]. Tuttavia, la Commissione speciale per la pianificazione del territorio, consapevole di un necessario miglioramento nella gestione delle discariche ma non certa che tale approccio sia atto a risolvere ogni criticità, ritiene più opportuno realizzare un progetto pilota di gestione cantonale della discarica di Stabio, in modo da poter verificare concretamente i vantaggi e gli svantaggi di una tale soluzione prima di ancorarne il principio sul piano legislativo.

Il consulente giuridico del Gran Consiglio, nel suo scritto del 14 novembre 2018, ha confermato che una modifica legislativa immediata non è necessaria, poiché non si tratta di affidare a un ente pubblico un compito di carattere monopolistico, che esigerebbe l'approvazione del Gran Consiglio.

Allo stato attuale delle cose non si vedono inconvenienti a che il Cantone sperimenti la gestione in proprio della discarica in questione: la modifica della Legge d'applicazione e l'adattamento del regolamento di applicazione dell'ordinanza tecnica sui rifiuti potranno avvenire in un secondo tempo sulla base dei risultati del progetto pilota di Stabio.

Sulla base delle considerazioni esposte, in qualità di relatore e a nome del gruppo PPD+GG, vi invito a sostenere il rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio.

GAFFURI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - A nome del gruppo liberale radicale aderisco al rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio che ringraziamo per l'impegnativo lavoro di approfondimento svolto. In più occasioni il Parlamento ha dovuto occuparsi della gestione dello smaltimento dei rifiuti edili. Dalla documentazione prodotta, in particolare dal Piano di gestione dei rifiuti e dalle diverse schede di Piano direttore, si evince un fatto chiaro: la strategia del Cantone per la gestione dei materiali inerti punta su due assi principali, vale a dire il riciclaggio e l'esportazione all'estero del materiale.

Nonostante l'impegno profuso nell'individuare alternative per lo smaltimento dei materiali inerti è evidente, come dimostrano i quantitativi prodotti negli anni, che il Ticino non può fare a meno delle discariche. Fra queste vi è la discarica di Stabio che permetterà il deposito di circa 850 mila metri cubi di materiale inerte. In questo caso – come anticipato nel messaggio relativo alla manovra di risanamento delle finanze cantonali e per cercare di mitigare gli effetti negativi della presenza sul territorio di questo tipo di discariche – il Consiglio di Stato ha proposto una gestione per così dire "cantonale" della discarica in particolare tramite la gestione in proprio delle operazioni di deposito del materiale.

Devo ammettere che questo punto ha creato non poche discussioni all'interno del nostro gruppo: di conseguenza alcuni deputati non sosterranno i decreti. Anche la Commissione ha approfondito questo aspetto giungendo a ritenere prematuro modificare già oggi la Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente per codificare la gestione in proprio delle discariche da parte dello Stato. Tale modifica avverrà, se del caso, dopo aver maturato l'esperienza di Stabio. Lo stesso Comune di Stabio a più riprese ha caldeggiato questo tipo di gestione nell'intento di ridurre al minimo le possibili ripercussioni negative per la sua cittadinanza. Il gruppo liberale radicale ha fatto proprie le preoccupazioni espresse dal Comune e vi invita pertanto ad approvare i decreti legislativi annessi al rapporto commissionale.

SEITZ G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il 20 febbraio 2009 l'Associazione italiana difesa animali e ambiente (AIDA&A) portò il Canton Ticino dinanzi alla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo contestando l'ampliamento della discarica di Stabio.

Come testimoniano i documenti fu una vera battaglia. I giornali scrivevano della presenza di polveri nocive, mentre sia le autorità svizzere sia quelle italiane se ne lavavano le mani, tanto che per realizzare la seconda fase della discarica il Canton Ticino avrebbe dovuto confrontarsi col Comune di Cantello consegnando i documenti relativi ai volumi e ai materiali previsti, documenti che furono inviati, anche se le autorità italiane sostenevano di non aver ricevuto nulla mentre gli abitanti della zona continuavano a respirare nubi di polvere contenente amianto e altre sostanze tossiche. Anche il Comune di Stabio si lamentava allora di questo stato di cose.

Bisogna dare atto al Dipartimento di avere, con il messaggio in oggetto, finalmente e definitivamente preso in mano una situazione che risultava deprimente non solo sul territorio cantonale ma anche oltre il confine, proprio dove oggi vogliamo esportare del materiale. Il collega Battaglioni ha redatto un ottimo rapporto, e anche la Commissione ha approfondito accuratamente il problema. Personalmente ritengo appropriato far gestire la discarica da due persone presenti sul posto con un direttore amministrativo, come del resto si vuole fare a Biasca. Le discariche abusive sono ancora troppe ed è necessario che il Consiglio di Stato verifichi la situazione, in particolare per la questione dell'eternit, un materiale presente sul mercato dal 1915 e che, in una forma o nell'altra, si trova in molte

costruzioni e manufatti. In questo senso gli italiani avevano ragione. Quando ho lavorato come montatore di riscaldamenti l'amianto per rivestire le caldaie lo tagliavamo con le forbici, così come esistono i tetti e gli acquedotti costruiti con questo materiale. I successori di Alois Steinmann, colui che ha brevettato l'eternit, probabilmente stanno ancora lottando per pagare i danni provocati nel tempo.

Personalmente, unitamente al gruppo della Lega, sono dell'opinione che le discariche debbano essere gestite direttamente dal Cantone, proprio per evitare qualsiasi tipo di problema, in particolare i fallimenti fraudolenti (con il Cantone che si ritrovava a dover pagare) e per controllare i materiali depositati.

Abbiamo l'occasione di voltare pagina e di migliorare le relazioni con i vicini italiani, con il Comune di Stabio e con tutte quelle regioni che annoverano discariche sul loro territorio. Ringrazio la Commissione e il Dipartimento per il lavoro svolto e vi invito ad approvare il rapporto di maggioranza.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La situazione territoriale e ambientale del Sottoceneri, dovuta a uno sviluppo disordinato degli insediamenti e a una conseguente rete viaria al collasso, ha determinato un evidente peggioramento della qualità di vita della popolazione. L'inquinamento è ai livelli più alti della Svizzera, il territorio agricolo ha subito una forte riduzione e frammentazione, il paesaggio è radicalmente mutato, la biodiversità è a rischio. Lo sviluppo ha portato con sé una forte urbanizzazione e recentemente, anche grazie ai bassi tassi di interesse, il mattone è diventato lo strumento privilegiato non solo di investimento ma anche di speculazione. Il surriscaldamento dell'edilizia ha fatto impennare la quantità di materiale di scavo e di demolizione e quindi anche la necessità di disporre di un numero sempre maggiore di discariche di inerti. È una necessità cresciuta molto rapidamente anche a causa dello scarso riutilizzo e riciclaggio di materiale. Portare materiale in discarica non solo era un metodo più semplice e finanziariamente conveniente ma ha anche permesso lo sviluppo di un settore economico redditizio, non sempre gestito nell'interesse della comunità e del territorio. Alcune deponie gestite in modo perlomeno dubbio hanno deturpato oltremisura il paesaggio e creato grossi problemi all'ambiente e forti disagi alla popolazione locale, suscitando nella cittadinanza una comprensibile avversione per le discariche. Da più parti sono nate dal basso azioni per contrastare progetti ritenuti non più sostenibili. I cittadini si sono organizzati con petizioni e opposizioni facendo sentire, attraverso la loro voce, gli interessi della collettività in contrasto con gli interessi particolari. Una mozione² del partito socialista inoltrata nel 2013 chiedeva di dare l'autorizzazione a gestire discariche solo a chi non avesse avuto in passato problemi nella gestione di altre discariche proprio per evitare gravi problemi ambientali. Anche le associazioni ambientaliste hanno partecipato a queste rivendicazioni evidenziando a più riprese l'esigenza di migliorare il riciclaggio per non mettere in discarica materiale di scavo riutilizzabile spingendo inoltre verso la separazione e il riutilizzo per diminuire il bisogno cantonale di discariche.

Considerato che il fondovalle del Canton Ticino è assai limitato, tra le più importanti misure proposte dalle associazioni, oltre al riciclaggio, vi è l'esportazione in Italia di materiale di scavo, da utilizzare come riempimento per le numerose cave dismesse in Lombardia.

Questi due elementi si sono rivelati determinanti per far diminuire le esigenze di discariche sul territorio cantonale, come viene evidenziato anche nel messaggio che stiamo

² [Mozione](#): *Autorizzazioni per la gestione di discariche di inerti o di scarti vegetali*, Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari, 14.10.2013.

trattando. Un'ulteriore richiesta degli ambientalisti sensibili alla tutela del territorio è stata la gestione pubblica delle discariche per garantire la qualità dei lavori e il rispetto della legalità, condizione necessaria anche per evitare l'opposizione da parte della popolazione locale alla realizzazione di nuove strutture. Nel 2012 è stata messa in consultazione la scheda di Piano direttore V7 "Discariche" che prevedeva quattro ulteriori discariche per il Mendrisiotto: decisamente troppe. Si trattava della fase 3 di Stabio, della fase 2 di Cantone a Rancate e di due discariche completamente nuove, Chioso e Prella a Novazzano. La discarica di Chioso era situata in un vasto pregiato tratto pianeggiante, il progetto prevedeva di colmare il naturale abbassamento del terreno mentre la discarica della Prella consisteva nel riempimento di una valletta e nella creazione di un muro di inerti a ridosso della frontiera. Le opposizioni dei cittadini e le osservazioni fatte da parte delle associazioni ambientaliste sono state decisive per le scelte del Governo. La resistenza a nuove discariche in generale e in particolare a entrambi questi progetti è stata pagante, tanto che sono state tolte dalla scheda pubblicata. Per il Mendrisiotto nella scheda V7 è previsto anche un centro di riciclaggio regionale di cui rimane ancora tuttora da definire l'ubicazione. Considerato che anche le necessità di queste strutture si sono ridotte auspichiamo che vi si possa rinunciare. Oggi spesso il materiale viene separato direttamente nei cantieri. In ogni caso se si dovesse fare bisognerà garantire che questi impianti vengano edificati in zone industriali e al chiuso: in zona industriale proprio perché si tratta di trasformazione di materiale, al chiuso per evitare evidenti disagi alla popolazione.

È fuori dubbio infatti che un elemento da considerare sarà proprio l'avversione della popolazione locale. Le zone industriali oggi sono ormai contigue alle zone abitative, ciò che a volte genera incompatibilità e conflitti. Un impianto di separazione di inerti costruito al risparmio causa polveri, rumori e traffico difficilmente sostenibili per chi abita a cento metri di distanza. Nella scheda V7 sono rimaste per il Mendrisiotto la fase 2 della discarica di Cantone a Rancate e la fase 3 di Stabio. Rimangono forti dubbi sull'impatto paesaggistico della discarica di Rancate perché si appoggia al Monte San Giorgio, patrimonio dell'Unesco. Se dovesse venir realizzata si dovrà esigere una gestione pubblica visti i problemi creati in precedenza.

L'attuale messaggio prevede invece la fase 3 di Stabio Gaggiolo. Di principio non ci opponiamo all'ampliamento vincolandolo però alla gestione pubblica, ciò che ha suscitato dibattito in seno alla Commissione. Se il messaggio originale chiedeva, tramite decreto, una modifica di legge per dare la base legale e il chiaro indirizzo di voler gestire tutte le future discariche tramite l'ente pubblico, il rapporto attuale propone per Stabio la gestione pubblica quale progetto pilota. In seguito andrà valutata la validità dell'operazione sia dal punto di vista gestionale sia economico.

Accettiamo questo compromesso pur rimanendo convinti che la proposta governativa è la direzione da seguire. Una gestione pubblica su tutto il territorio permetterebbe di avere tariffe univoche tali anche da incentivare sia il riciclaggio sia il riutilizzo di materiale oltre a garantire la miglior tutela possibile del paesaggio.

Ricordiamo inoltre che la gestione pubblica era stata approvata come misura nella manovra di risanamento finanziario dell'autunno 2016. La gestione pubblica infatti oltre a garantire la tutela del territorio, il rispetto delle misure previste dall'esame di impatto ambientale e le necessarie opere di compensazione, genera entrate importanti per il Cantone e crea posti di lavoro.

Per la discarica di Stabio è appunto prevista l'assunzione di tre persone e un utile complessivo di 13 milioni di franchi in dieci anni di attività. Viste le considerazioni

suesposte, invitando a proseguire sulla via del riciclaggio e del riutilizzo, diamo il nostro sostegno al rapporto commissionale.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Porto l'adesione del mio gruppo al rapporto commissionale sebbene le discariche non appartengano propriamente al nostro DNA. Il nostro pragmatismo è dovuto essenzialmente a due fattori. Da una parte vi è la politica promossa negli ultimi anni dal Dipartimento del territorio che ha dimostrato di voler andare nella direzione da noi da tempo auspicata e i cui risultati sono ben visibili nelle statistiche che mostrano come il tasso di riciclaggio, fermo da decenni al 50%, abbia rapidamente raggiunto il 70%. Ciò non significa tuttavia potersi permettere di abbassare la guardia: nella Svizzera interna, ad esempio, il tasso raggiunge l'80% e si sta lavorando per migliorarlo ulteriormente.

Da parte nostra auspichiamo una maggiore responsabilità e coscienza verso il territorio non solo da parte del DT ma anche dal settore delle costruzioni.

È indubbio che una certa saturazione del territorio, soprattutto nel Sottoceneri, rende sempre più difficile e conflittuale reperire nuovi spazi da destinare a discariche. Non vi sono quasi più ormai luoghi discosti dalle costruzioni. I pochi scampoli di territorio rimasti sono anche estremamente interessanti dal punto di vista della biodiversità.

D'altro canto quanto si sta facendo a Stabio rappresenta la terza tappa di un progetto di discarica più ampio, previsto sin dall'inizio. La proposta ha quindi un suo senso in quanto completa un progetto iniziato molti anni fa. Per questo va accettata.

Devo tuttavia correggere il relatore nel senso che non stiamo operando in una zona priva di valore. Il valore di quella zona è un bosco situato su un deposito morenico estremamente interessante dove troviamo innumerevoli specie, soprattutto floreali, legate al bosco rado luminoso. L'ampliamento della discarica ha addirittura comportato l'eradicazione e lo spostamento dei bulbi del Dente di cane: a tutt'oggi non sappiamo se l'operazione sia o meno riuscita. Quel che è certo è che vi sono in quel luogo almeno una decina di specie floreali estremamente pregiate che vanno tutelate.

Riteniamo pertanto che un'ulteriore espansione di questa discarica si rivelerebbe estremamente problematica. Occorre quindi proseguire nel lavoro di riciclaggio rendendo anche il nuovo costruito più facilmente riutilizzabile impiegando materiali naturali recuperabili più agevolmente.

In origine nella discarica in questione era prevista anche la realizzazione di un centro di smistamento e riciclaggio del materiale purtroppo vanificato dall'opposizione dell'Italia. Ci auguriamo che ciò non infici la politica del riciclaggio. Come ha ben detto il collega Durisch, andranno trovate soluzioni.

L'elemento che ha suscitato maggior dibattito in sede commissionale e che rappresenta la novità del PUC è la gestione della discarica da parte del Dipartimento del territorio. Il nostro gruppo saluta positivamente questo passo, augurandoci che ciò possa offrire ulteriori garanzie sulla qualità ambientale, fruttando anche qualche introito che possa venire utilizzato per migliorare la situazione e incrementare il riciclaggio.

Ciò detto invitiamo il Parlamento ad accogliere il rapporto commissionale.

PAMINI P. - Il nostro gruppo si è chinato attentamente sulla proposta in oggetto. Il quesito centrale, emerso anche nel corso dei lavori commissionali, è stabilire l'opportunità o meno di una – passatemi il termine – "statalizzazione" della gestione delle discariche di inerti.

Il tema è particolarmente sentito nel Sottoceneri, in particolare nel Luganese, dove abbiamo tutti presente l'esperienza negativa della gestione della discarica di Petasio con i problemi causati dalle polveri fini che andavano a invadere il Comune di Rivera e altri Comuni limitrofi. Inoltre vi è anche un conseguente problema di capacità di smaltimento di inerti nel Sottoceneri. Attualmente gli unici spazi a disposizione si trovano a Monteggio, posto che la discarica di Sigirino verrà utilizzata dal progetto tram-treno, per cui la necessità di disporre di una discarica risulta ovvia ed è stata ampiamente tematizzata in sede commissionale.

La proposta di affidare al Cantone la gestione della discarica di Stabio ha per finire trovato concorde anche il nostro gruppo interessato a vedere gli sviluppi di questo primo progetto pilota. Non vorremmo tuttavia che questo tipo di gestione diventi in realtà una forma di prelievo fiscale nell'ambito dell'edilizia. A garanzia che ciò non avvenga ricordo che anche il Cantone rimarrà in concorrenza con altre piccole discariche, con chi offre la possibilità di un riciclaggio (privati) e non da ultimo con l'esportazione di inerti oltre confine. Sono tutte alternative che comportano costi differenti ma che pongono automaticamente anche un limite massimo al possibile prezzo stabilito dal Cantone.

Vedere in azione il progetto pilota ci permetterà di stabilire l'efficienza gestionale della discarica e quanto fiscale sarà la verifica all'entrata della discarica, ammesso naturalmente che la pesa avvenga correttamente, cosa che a quanto sembra non sempre avveniva in altri casi. Ci auguriamo inoltre che non si verifichino lungaggini burocratiche nell'utilizzo e nel funzionamento della discarica.

Ribadisco pertanto il sostegno del nostro gruppo alla scelta di attivare un progetto pilota per poi trarne le debite conclusioni.

Concludo con una nota personale: come sapete, con un'unica eccezione in materia di semafori sul Piano di Magadino, durante la corrente legislatura non ha approvato mai alcuna spesa. Mi asterrò dunque dal voto anche questa volta invitandovi però a leggere la mia astensione come un atto di sostegno

FERRARI C. - Non sosterrò la proposta di progetto pilota perché mostra una certa confusione nella ripartizione dei compiti tra lo Stato e i privati.

Ho fatto parte della Sottocommissione che ha approvato il nuovo PUC della discarica del Gambarogno che ha segnato un significativo cambiamento contrattuale.

Occorre dire che la scelta compiuta ha permesso alla discarica di funzionare egregiamente dimostrando anche come i privati sappiano sviluppare notevoli sinergie. Essi hanno ottime capacità lavorative e non mi risulta che siano truffatori.

Mi sta bene che lo Stato attui dei controlli. Non mi sta bene invece che si metta a giocare al traxista: è un compito che va lasciato ai privati.

PAGNAMENTA P. - Non ho sottoscritto il rapporto e non approverò il credito benché sia favorevole all'approvazione del PUC. Sebbene si tratti di un progetto pilota oggi viene sancito un principio importante e cioè che lo Stato fa impresa e diventa imprenditore. Lo Stato intende infatti gestire la discarica assumendo personale e acquistando macchinari in concorrenza con le aziende private, comprese quelle che stanno investendo per il riciclaggio del materiale inerte.

L'aspetto però più preoccupante è che lo Stato intende conseguire utili. Con il ricavato delle tasse di deposito che pagano direttamente o indirettamente i cittadini che vogliono edificare la propria casa o acquistare un appartamento, lo Stato intende ricavarne un

indotto di 1'680'000 franchi. E se l'operazione dovesse funzionare, lo stesso principio potrebbe essere riproposto in altri ambiti e in altri Dipartimenti aumentando le tasse.

FILIPPINI L. - Sosterrò il rapporto commissionale avendo vissuto in prima persona il problema della chiusura della discarica di Petasio abitando a Bironico. Il fatto che lo Stato si porrà a tutela della buona gestione di queste strutture è certamente un punto di forza in più che merita di essere sostenuto da tutti in quest'aula.

RAMSAUER P. - Non sosterrò la richiesta perché il dissodamento dei terreni, seppure ricompensato, non permetterà mai la ricostruzione dello stesso ambiente naturale.

SCHNELLMANN F. - Approverò con convinzione il rapporto commissionale, a maggior ragione dopo aver ascoltato alcune considerazioni piuttosto singolari. Esiste notoriamente un problema a cui si è finalmente trovata una risposta concreta ma che a taluni tuttavia non piace. Dobbiamo decidere che cosa vogliamo.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'intervento del deputato Pagnamenta merita una risposta telegrafica.

Il Cantone non intende assolutamente creare nessun costo aggiuntivo a carico dei cittadini ed è del tutto fuorviante interpretare le cose in questo modo. Infatti i costi di deponia non saranno differenti da quelli affrontati oggi da qualsiasi persona intenzionata a costruire una casa. Cambia semplicemente il beneficiario di tali costi. E non è vero quindi che si verifica un aumento dei costi a carico del cittadino.

Come ci ha ben ricordato la deputata Filippini, se ci troviamo in questa situazione è perché in passato c'è stato un precedente che ha provocato una sollevazione popolare generata dall'incapacità, perlomeno parziale, del settore privato di far fronte a questo compito sensibile in una misura tale da non dover rendere necessario l'intervento dello Stato.

L'intervento dello Stato previsto è sussidiario e viene attuato a tutela della corretta gestione di questo genere di impianti che sono invisibili a buona parte della popolazione.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 74 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente l'approvazione del Piano di utilizzazione cantonale della discarica di tipo B (tappa 3) di Stabio, l'autorizzazione al dissodamento e lo stanziamento di un credito di fr. 3'300'000.- per la sua attuazione proposto dal Consiglio di Stato e annesso rapporto commissionale sono accolti con 74 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Passalia M. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Ferrari C. - Pagnamenta P. - Ramsauer P.

Si astiene:

Pamini P.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito di fr. 3'000'000.- per gli oneri di investimento iniziali necessari per l'avvio dell'esercizio della discarica di tipo B di Stabio (tappa 3) proposto dal Consiglio di Stato e annesso rapporto commissionale sono accolti con 73 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Passalia M. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Ferrari C. - Pagnamenta P. - Ramsauer P.

Si astengono:

Pagani L. - Pamini P.

10. APPROVAZIONE DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE CANTONALE DEL PARCO DEL PIANO DI MAGADINO, VARIANTI IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO D'IMPORTANZA SOVRACOMUNALE IN LOCALITÀ PIZZANTE, CON ESAME DELL'IMPATTO SULL'AMBIENTE E STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI CHF 1'000'000.- PER LA SUA ATTUAZIONE

Messaggio del 18 aprile 2018 n. 7524

Ai sensi dell'art. 131 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si invita il Gran Consiglio respingere il messaggio governativo con alcune proposte all'indirizzo del Consiglio di Stato.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CENSI M., RELATORE - Nel nostro Cantone e, soprattutto, nel Sopraceneri lo smaltimento dei rifiuti biogeni – in particolare degli scarti vegetali – rappresenta da decenni un problema che, a cadenze regolari e assai frequenti, dà adito a malumori e a reclami da parte della popolazione, in particolare per i centri di compostaggio ubicati a ridosso degli abitati.

Il messaggio del Consiglio di Stato ha fornito l'occasione per approfondire la questione, individuare i problemi che attanagliano da tempo questo settore e, in maniera costruttiva, proporre potenziali correttivi. Posso tranquillamente affermare che il quadro generale della situazione che emerge dalla nostra analisi non è sicuramente edificante, in particolare dal profilo pianificatorio. Si percepisce purtroppo la mancanza di una visione chiara e condivisa e di una strategia a medio-lungo termine che permetta anche al nostro Cantone di dotarsi di impianti all'avanguardia, sia dal profilo della tecnica sia dell'impatto sul territorio valorizzando un settore che oggi è un po' bistrattato.

Il Piano di gestione dei rifiuti (PGR), aggiornato di recente, dovrebbe fornire gli obiettivi, le linee guida e la strategia che il Cantone intende adottare per una migliore valorizzazione dei rifiuti biogeni e un buon funzionamento della filiera, ma in realtà oggi rappresenta esclusivamente un'istantanea del settore in un preciso momento storico.

Nel corso del sopralluogo che abbiamo svolto sul Piano di Magadino con l'intento di conoscere più da vicino gli attori, gli impianti e i metodi di lavorazione esistenti, è emersa la necessità di una maggiore regolamentazione del settore e di un maggior coordinamento tra gli enti pianificanti e i privati che si occupano di smaltimento degli scarti vegetali.

Se nel resto della Svizzera con l'avvento delle nuove tecnologie il settore si è evoluto, obbligando gli operatori a trasformare le loro attività un tempo prettamente agricole in vere e proprie realtà industriali, così non è stato in Ticino dove la filiera è ancora gestita "alla buona".

Nel 2017 sono state prodotte circa 48 mila tonnellate di scarti vegetali consegnate presso i tredici impianti di compostaggio attivi sul territorio. Cinque si trovano nel Sopraceneri e otto nel Sottoceneri.

La sentenza del Tribunale federale del 5 ottobre 2017, che ha di fatto escluso la

Compodino SA da qualsiasi appalto pubblico, ha rotto gli equilibri e grossi quantitativi di materiale, in prevalenza provenienti dalla città di Locarno, si sono riversati nei centri a nord del Piano di Magadino, facendo capo in particolare all'impianto di Giubiasco e a quello di Cadenazzo. Una soluzione temporanea ed eccezionale che ha permesso di fronteggiare una situazione d'emergenza, ma che difficilmente potrà essere definitiva sia per una mera questione di costi, sia per il traffico che la soluzione stessa genera nella regione del Piano di Magadino, particolarmente sollecitato. Nel corso del 2018 si è comunque constatato come le capacità di lavorazione e smaltimento che gli attuali impianti disseminati sul territorio riescono a trattare siano sufficienti e rispondano alle esigenze del mercato. Pertanto, non vi è alcuna emergenza.

Diversi Comuni si rivolgono a ditte specializzate provenienti dalla Svizzera tedesca. È il caso per esempio della città di Bellinzona che, a fine 2018, ha indetto un concorso pubblico per il ritiro e lo smaltimento degli scarti vegetali; due lotti su tre sono stati deliberati alla Axpo Kompogas AG di Baden che è risultata nettamente più vantaggiosa dal profilo economico.

Lascia sicuramente perplessi anche il fatto che nel progetto di nuovo PGR, il Dipartimento del territorio insista sulla pianificazione di cinque impianti di valenza sovracomunale, eventualmente abbinati a impianti di fermentazione, situati a Locarno (Pizzante), Giubiasco, Mendrisio-Rancate, Taverne-Ponte Capriasca e Biasca. In tal modo dimentica o ignora che, ad esempio, tra Locarno e Bellinzona esiste, a Cadenazzo, l'unico impianto di grosse dimensioni che ha superato l'esame dell'ispettorato svizzero del compostaggio e della metanizzazione e che è in grado di lavorare oltre un quinto dei rifiuti generati nel nostro Cantone; l'Azienda multiservizi di Bellinzona (AMB) sta portando avanti il progetto di un impianto di metanizzazione della capacità di 16'600 tonnellate annue presso l'Impianto di depurazione delle acque (IDA) di Giubiasco, impianto tecnologico completamente al chiuso; il Comune di Stabio sta discutendo con altri Comuni del Mendrisiotto la realizzazione di un impianto di metanizzazione nella zona industriale di Stabio; a Biasca è stata rilasciata la licenza edilizia per una piazza di compostaggio situata tra l'autostrada e il fiume Ticino. Si tratta di progetti che in parte non si sviluppano sui fondi previsti dal PGR ma che meriterebbero di essere maggiormente considerati. Si può capire che, in una situazione complicata e segnata da parecchi ricorsi, l'informazione reciproca tra le autorità e le ditte del settore sia difficile e delicata. Ci si può però chiedere se il progetto promosso dall'AMB a Giubiasco non debba essere preso in considerazione nella definizione degli scenari per il Locarnese. Tre piazze di compostaggio in meno di quindici chilometri su strada possono facilmente escludersi, intralciarsi, condizionarsi e necessitano pertanto di un coordinamento, come richiesto dall'art. 2 dell'Ordinanza sulla pianificazione del territorio [OPT; RS 700.1]. L'improvvisazione deve lasciare spazio alla pianificazione, al coordinamento e alla specializzazione.

Partendo dalle esperienze maturate in questi anni è auspicabile prediligere soluzioni al chiuso, inserite in aree industriali e in capannoni che permettano di ridurre al minimo l'emissione di odori nelle aree circostanti.

Riteniamo che la realizzazione di un impianto di compostaggio d'importanza sovracomunale in località Pizzante, come richiesto dal Consiglio di Stato nel suo messaggio, non sia una soluzione percorribile e attuabile per molteplici motivi, in particolare perché: si andrebbe a occupare un'area di quasi 13 mila m² di terreno agricolo classificato come superficie per l'avvicendamento delle colture (SAC) inserito in un contesto di interesse nazionale per insediare un'attività prettamente industriale; si ritiene che l'ubicazione prescelta sia infelice per la costruzione di un capannone industriale che non si inserisce minimamente nel contesto, tenendo anche in considerazione il fatto che

gran parte della superficie andrebbe pavimentata; si andrebbe a riattivare un'area, quella del Pizzante 1 e del Pizzante 2, in dismissione e che dovrebbe diventare in un prossimo futuro un parco didattico; le strade di accesso al comparto non sono dimensionate e adeguate al traffico pesante; le strade di accesso andrebbero a collidere con la pista ciclabile di interesse nazionale che è molto apprezzata e frequentata, creando una situazione di difficile convivenza tra mezzi pesanti e mobilità lenta; infine, si ritiene che la tipologia di attività, in base alle nuove e moderne tecniche, sia da considerarsi prettamente industriale e pertanto l'ubicazione prescelta dal profilo pianificatorio non si presta a tali attività.

La Sottocommissione prima e la Commissione speciale per la pianificazione del territorio poi, di fronte alle perplessità sulla proposta contenuta nel messaggio, si sono impegnate a elaborare un rapporto costruttivo e propositivo, in particolare per cercare di uscire dal circolo vizioso che negli ultimi anni ha delegato ai Tribunali una buona parte delle decisioni in materia di smaltimento dei rifiuti vegetali.

Oltre alle ubicazioni alternative proposte nel rapporto, vi è la convinzione che la realizzazione dell'impianto di fermentazione presso l'IDA di Giubiasco sia sicuramente la soluzione più vantaggiosa e, riservato l'esito del ricorso pendente, più immediata. Essa permetterebbe anche di concentrare la ricerca di una soluzione a lungo termine per il Locarnese in modo più mirato e se possibile in zona industriale. La soluzione proposta nel messaggio governativo difficilmente potrebbe essere realizzata in tempi brevi alla luce delle diverse resistenze che già ora si sono manifestate contro il progetto.

Si invita pertanto il Consiglio di Stato ad attivarsi affinché si possa trovare una soluzione alternativa alla proposta contenuta nel messaggio e a fare in modo che l'attività della Compodino SA cessi entro e non oltre cinque anni, con una dismissione graduale dell'attività e la conseguente bonifica dell'area attualmente occupata e utilizzata per le proprie lavorazioni. Inoltre, nell'ambito degli approfondimenti effettuati è risultato che il 50% delle attuali piazze di compostaggio non rispetta i piani regolatori e quindi è auspicabile che sia messo a norma.

Sulla base delle ampie considerazioni e conclusioni contenute nel rapporto, la Commissione speciale per la pianificazione del territorio invita il Gran Consiglio a non approvare il messaggio.

PAGNAMENTA P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - È chiaro a tutti che vi è la necessità di individuare con urgenza un luogo ideale per creare un nuovo impianto di compostaggio: da anni lo chiedono i cittadini di Gordola e dintorni. Lascia perplessi, soprattutto i membri della Commissione speciale della pianificazione del territorio, la pretesa che la soluzione proposta dal Governo sia quella giusta o la migliore, tanto più che la stessa Commissione, poco più di quattro anni fa, invitò il Gran Consiglio ad accogliere il messaggio n. 6648³ del 5 giugno 2012 che prevedeva lo stanziamento di un credito quadro di circa 2.2 milioni di franchi per costituire e salvaguardare il Parco del Piano di Magadino, un'importante area verde, agricola e di svago nel cuore del nostro Cantone. Appare paradossale proporre di installare in un Parco e su un terreno appartenente alle superfici per l'avvicendamento delle colture (SAC), un'attività considerata industriale e, oltretutto, in conflitto con una pista ciclabile di interesse nazionale. Ma tant'è. La

³ [Messaggio n. 6648](#): *Approvazione del Piano di utilizzazione cantonale del Parco del Piano di Magadino con richiesta di un credito quadro di fr. 2'218'700.- per gli investimenti e di un credito di fr. 474'972.- per la gestione dell'Ente Parco per il periodo 2013-2016, 05.06.2012.*

Commissione non può quindi che limitarsi a respingere la richiesta contenuta nel messaggio e invita il Consiglio di Stato ad adoperarsi con celerità per individuare un'area più idonea. Lo chiedono i cittadini di Gordola, che sono disposti ad attendere la chiusura dell'attuale impianto entro i prossimi cinque anni, e lo chiedono aziende, privati e Comuni che hanno la necessità di depositare gli scarti vegetali.

Il gruppo PLR non approverà il messaggio.

BADASCI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Come tutti sanno la presenza della Compodino SA a Gordola costituisce da anni un problema con ripercussioni sulla popolazione. Il Consiglio di Stato ha licenziato un messaggio che avrebbe trovato una soluzione ma il rapporto commissionale è contrario. Purtroppo il nostro territorio sta diventando sempre più piccolo e certe attività non sono più tollerate, con la conseguenza che non si riesce a trovare loro un'ubicazione. Anche le piazze di compostaggio oggi in funzione, quella di Cadenazzo così come altre, non sono esenti da critiche. Una parte del mio gruppo sosterrà questo messaggio. Non voteremo il rapporto.

GHISOLFI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Intervengo a nome del gruppo PPD e Generazione giovani a sostegno del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio redatto dal collega Marcello Censi e, pertanto, invito il Gran Consiglio a respingere il messaggio del Consiglio di Stato per la creazione di un impianto di compostaggio d'importanza sovracomunale in località Pizzante.

Nel messaggio e nel rapporto si può leggere che l'iter seguito per le attività legate allo smaltimento e alla lavorazione dei rifiuti biogeni nel comparto è stato sin dall'inizio controverso e irrispettoso delle norme legislative vigenti e passate. Ciò nonostante, il Consiglio di Stato ha insistito e continua a insistere nel valutare la variante Pizzante quale unica possibile soluzione al problema. Problema che esiste e la cui soluzione necessita di una risposta urgente: ma per trovarla è necessario un approccio decisamente diverso da quello adottato finora.

Sorprende pertanto, in negativo, il fatto di voler continuare con questa variante senza voler considerare, in particolare, l'evoluzione avvenuta negli ultimi anni nel comparto e i progetti in corso d'opera. Mi riferisco in particolare all'impianto per la lavorazione del compostaggio a Cadenazzo e al progetto per l'impianto di fermentazione nel Bellinzonese. Inoltre, nel 2017 anche il Tribunale federale ha dato indicazioni precise circa la non conformità delle attività in questa zona. Conformità che non si è riusciti a dare per oltre venti anni: un segnale sufficiente per comprendere che la strada intrapresa non è quella giusta. L'aspetto evidenziato nel rapporto relativo all'attività attualmente ancora in essere svolta della Compodino SA non è quindi cosa di poco conto. La dismissione graduale di tale attività, comunque entro e non oltre i prossimi cinque anni, deve essere posta quale priorità.

Sulla base delle considerazioni precedenti, è fondamentale fare un'analisi delle necessità residue in seguito all'evoluzione dei progetti nel comparto e adoperarsi per trovare una soluzione che non deve però rientrare tra quelle scartate, le quali hanno chiaramente evidenziato ulteriori problemi, sia dal punto di vista pianificatorio sia ambientale. Non bisogna quindi sottrarre un terreno agricolo pregiato, quanto piuttosto individuare una zona adatta dal profilo pianificatorio. L'ideale sarebbe individuare una zona edificabile sul territorio di Locarno o nelle vicinanze per la creazione di un centro di smaltimento; un'altra alternativa potrebbe essere la creazione di un consorzio di Comuni per creare un centro di

raccolta.

Con queste considerazioni, vi invito ad approvare il rapporto che respinge il messaggio del Consiglio di Stato.

STORNI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Dopo quanto detto dai colleghi che mi hanno preceduto, a parte l'ondivago Fabio Badasci che, comprendo, deve tenere due posizioni, non vi sarebbe nulla da aggiungere: siamo confrontati a un vecchio problema che non si risolve con questo nuovo tentativo, già condannato in partenza. Il rapporto commissionale è chiaro, così come lo è anche il messaggio governativo nel capitolo dedicato all'esposizione delle osservazioni delle varie associazioni emerse durante la procedura di informazione. Abito a 700 metri da questo impianto quindi avrei tutto l'interesse a spostarlo al Pizzante ma essendo questa opzione condannata è inutile insistere.

Per dovere istituzionale, come firmatario del rapporto e come rappresentante del gruppo PS, riassumo alcuni motivi dell'opposizione alla modifica del PUC Parco del Piano di Magadino (PUC-PPdM) per inserire l'impianto di compostaggio in zona agricola al Pizzante.

Dal 1988 si sa che l'impianto della Compodino SA non rispetta l'idoneità di zona. Autorizzazioni a costruire e tentativi di modifiche d'ufficio della zona agricola da parte del Consiglio di Stato, nel 1994, sono stati bocciati dal Tribunale cantonale amministrativo. Malgrado ciò, a trent'anni dall'insediamento di questa società si insiste e si tenta di nuovo, sempre sul Piano di Magadino e in zona agricola, esattamente come nel 1988, questa volta però tramite lo strumento del PUC. Nel 2007, il Consiglio di Stato rilevava, respingendo un ricorso della Compodino SA, che il contrasto tra la destinazione formalmente e materialmente abusiva e la funzione di zona sussiste ed appare insanabile; con questi presupposti risulta pertanto inevitabile la cessazione dell'attività al Carcale.

Nel frattempo si è tentato di delocalizzare l'impianto in zona Pizzante, sempre in mezzo al Parco, a circa un chilometro da dove si trova ora, ma sempre in zona agricola: è stato un tentativo bocciato a livello comunale dal Legislativo locarnese, ma ora ci riprova il Cantone, utilizzando lo strumento del Piano di utilizzazione cantonale (PUC) per aggirare l'ostacolo della competenza comunale. Si tratta di un accanimento poco comprensibile sapendo che vi sono altre soluzioni.

Chi mi ha preceduto l'ha già accennato: in questi trent'anni il trattamento degli scarti vegetali ha assunto chiaramente e definitivamente caratteristiche da zona industriale (parliamo di biogas). Gli impianti conosciuti sotto il nome Kompogas sono presenti da tempo oltre San Gottardo, ma anche in Ticino abbiamo impianti in zona industriale come per esempio la Tricomix SA, localizzata in zona industriale, che produce composto rispettando tutti i crismi del processo.

Mi sembra quindi ovvio affermare che un impianto di compostaggio di importanza sovracomunale non abbia nulla a che vedere con la zona agricola e che ci sono spazi sufficienti in zone industriali oppure altre opzioni. Il tutto sempre, ammesso ma non concesso, che questo impianto sia effettivamente necessario. Il collega Censi ha detto in precedenza che si stanno realizzando nuovi impianti e che molto probabilmente l'impianto previsto al Pizzante non è più necessario. Da qualche anno è in esercizio l'impianto Tricomix SA a Cadenazzo che ha una capacità equivalente a quella della Compodino SA, pari a circa 10 mila tonnellate all'anno; quindi il primo impianto potrebbe sostituire il secondo senza problemi. A questo aspetto dobbiamo aggiungere il fatto che il Cantone non ha mai gestito la domanda ma sempre solo l'offerta, sebbene nel Regolamento di

applicazione dell'Ordinanza tecnica sui rifiuti [ROTR; RL 832.110], la lett. a) del cpv. 2 dell'art. 3 prescrive che la Sezione della protezione dell'aria dell'acqua e del suolo (SPAAS) sia l'autorità competente a «fornire informazioni e consulenza ai privati, alle autorità ed enti sulle misure per evitare, ridurre e riciclare rifiuti»; quindi l'opzione "evitare e ridurre" nella pianificazione cantonale dello smaltimento degli scarti vegetali sembra non essere ancora considerata.

La prima domanda che ci dovremmo porre è quante tonnellate di scarti vegetali dobbiamo e vogliamo smaltire in futuro e cosa si può fare per limitare questi quantitativi. Questa domanda non è stata posta nel messaggio. Un altro aspetto è l'offerta della capacità in Svizzera e constatiamo che i nostri scarti vegetali trovano canali di smaltimento per la produzione di biogas oltre San Gottardo, come emerso dal recente concorso del Comune di Bellinzona.

L'impianto proposto al Pizzante non supererebbe neppure la prima condizione, vale a dire la clausola del fabbisogno, quindi l'interesse pubblico. Lascia più che perplessi la proposta del Pizzante come nuova sede per un impianto di compostaggio di importanza sovracomunale, a fronte di tutte le censure già annunciate ed esposte anche nel messaggio, ben sapendo quanto avvenuto a partire dal 1988. Il Tribunale federale⁴ ha recentemente emesso una sentenza contraria alla riserva di terreno industriale preteso dal Comune di Locarno nel perimetro del Parco del Piano di Magadino, adottata dal Parlamento nel 2014 nell'ambito del medesimo PUC Parco del Piano di Magadino: è chiaro che qualsiasi ricorso che fosse interposto contro la proposta oggi in discussione avrebbe, successo, visto quanto avvenuto con la proposta del Comune di Locarno. La sentenza di primo grado per questa richiesta è arrivata in giugno, due mesi dopo il licenziamento del messaggio dal parte del Consiglio di Stato: è pacifico che se il messaggio dovesse essere accolto dal Gran Consiglio sarebbe contestato con ricorsi e quasi sicuramente bocciato in sede giudiziaria. L'opzione Pizzante ha fatto perdere altri anni e il messaggio in discussione altri nove mesi: dobbiamo finalmente arrivare al dunque: le soluzioni ci sono. Intanto facciamo smantellare, come da decisione, l'attuale impianto: per questo materiale vi è spazio in altri impianti.

La popolazione toccata dagli odori dell'impianto della Compodino SA si aspetta dal Cantone soluzioni realistiche, tecnicamente e politicamente realizzabili, che, come detto, esistono. Smettiamo con nuovi tentativi che propongono soluzioni già bocciate in precedenza.

Fatte queste considerazioni, invito ad approvare il rapporto allestito dal collega Censi.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Trent'anni di abusivismo e di puzze: questa è l'estrema sintesi della questione, dove la grande assente è sicuramente la pianificazione. Oggi abbiamo la possibilità di mettere il treno sui giusti binari.

Inizialmente vi fu il tentativo di pianificare presso l'impianto di depurazione delle acque (IDA) Foce Ticino di Gordola, che cadde a causa delle pressioni comprensibili degli abitanti di Gordola e del comitato di cittadini contro le puzze, nonché dell'attitudine dell'ex Municipio di Locarno, che non ha mai avuto grande considerazione per il Piano di Magadino, come dimostrato anche nel caso della Variante '95. Il Pizzante era una sede per le discariche e l'accordo tra la Compodino SA e il Municipio di Locarno ha condotto la società ad acquistare il terreno in quella zona con l'impegno, da parte del Municipio di Locarno, di fare una pianificazione ad hoc per quel sedime: la traccia di questo accordo è

⁴ STF 1C_351/2018 del 27 novembre 2018.

data dal fatto che è lo studio legale dell'ex sindaca di Locarno ad avere redatto il rogito. Da lì è partita una pianificazione completamente errata che ha cercato di giustificare l'ingiustificabile. Il Municipio si è rivolto al Dipartimento del territorio per cercare di rimediare con il PUC, oggi in discussione, non essendo riuscito a far passare in Consiglio comunale la modifica del Piano regolatore.

I problemi sono tanti. È utile proporre il confronto tra il progetto presso l'IDA di Gordola e quello del Pizzante. I Verdi hanno sempre sollevato il problema del conflitto con la protezione della natura, ma i pianificatori hanno sostenuto che all'IDA il problema della protezione della natura fosse maggiore poiché l'ubicazione sarebbe più vicina alle Bolle di Magadino, zona umida di importanza internazionale. La Commissione, che si è recata sul posto, ha potuto constatare che tra l'IDA e le Bolle di Magadino vi è addirittura la superstrada, mentre se l'impianto fosse ubicato in zona Pizzante verrebbe a contatto con le zone di protezione della natura e le golene di importanza nazionale. A questo proposito, il funzionario del Dipartimento del territorio, onesto e trasparente, ha ammesso che al Pizzante vi sarebbe un conflitto di gestione, tanto da dover pavimentare e costruire un capannone: si dovrebbe quindi costruire un edificio industriale. Inoltre, per ovviare al problema dell'impatto sul paesaggio è stato sostenuto che era necessario addirittura un Piano di quartiere: si è arrivati all'assurdo. Stesso discorso vale per il conflitto con la ciclopista: con la soluzione legata al Pizzante il conflitto è insanabile poiché la ciclopista transita per il sottopasso della ferrovia e della rotonda dello Stradonino. Malgrado questa evidenza la risposta è sempre stata che all'IDA il conflitto sarebbe maggiore: non ne abbiamo mai capito il motivo, visto che tra Gordola e la zona industriale esiste il tratto più pericoloso e meno attrattivo della ciclopista, mentre è possibile spostare il tratto della ciclopista, facendolo transitare sull'attuale sedime della Compodino SA. In tal modo si utilizzerebbe la passerella, che corrisponde al tratto utilizzato per la manifestazione slowUp per tornare dal Piano di Magadino a Gordola. Vi sarebbe quindi la possibilità di non avere il conflitto con la ciclopista e addirittura di migliorare il tracciato della ciclopista esistente.

Un ulteriore aspetto negativo è che le 10 mila tonnellate pianificate comportano spostamenti per un milione e mezzo di chilometri, addirittura quattro o cinque volte quanto previsto dal Piano di gestione dei rifiuti per gli altri distretti. Recentemente il Gran Consiglio ha approvato il messaggio del PUC del Piano di Magadino (PUC-PPdM), come è stato detto in precedenza, che prevede aspetti importanti a favore di una pianificazione di qualità, per esempio la necessità di togliere il traffico parassitario dal Parco. Con la proposta oggetto del messaggio governativo si porterebbe ulteriore traffico all'interno del Parco. Una norma importante del PUC-PPdM, l'art. 14 cpv. 1, prescrive che nuove costruzioni devono essere realizzate laddove esistono già edifici o impianti, come per esempio l'IDA di Gordola o sul terreno ex Tomasetti, che confina con la zona industriale. Il PUC-PPdM considera le discariche del Pizzante elementi naturali appartenenti al paesaggio che dovranno essere dismesse, valorizzate con percorsi didattici e altro.

Fa piacere che i colleghi della Commissione che hanno partecipato al sopralluogo abbiano potuto verificare quanto sia critico il progetto previsto nel messaggio. Sono convinto che nessun Tribunale potrebbe accogliere una simile proposta. Mi complimento con i colleghi della Commissione che hanno avuto il coraggio di opporsi a questa pianificazione, ora su un binario morto, e di ripensare alle vere esigenze e necessità.

Non sono convinto che vi sia la necessità di un impianto nel Locarnese, semmai vi è da approfondire il fabbisogno per i Comuni di Vallemaggia, Terre di Pedemonte e Circolo delle isole. Sarebbe un controsenso trasportare il materiale da queste regioni al Piano di

Magadino. Per limitare i trasporti si dovrebbe trovare un'ubicazione più vicina alle zone di produzione.

La Commissione indica comunque due sedimi: il fondo ex Tomasetti che nel PUC-PPdM è indicato come zona agricola, anche se non SAC, e che attualmente è occupato da attività edili non conformi; quindi una pianificazione di qualità potrebbe condurre al risanamento di questa situazione per creare il futuro centro di compostaggio e biogas, oppure per utilizzarlo come compensazione se si sceglie un terreno SAC nei pressi dell'IDA. Sono convinto però che ciò non sarà necessario perché il responsabile della Tricomix SA mi ha comunicato che ha preso contatto con il Dipartimento del territorio perché intende ampliare la sua attività. Non mi risulta vi siano reclami a Cadenazzo e l'impianto di compostaggio della Tricomix SA non pone problemi di odori. Penso che il problema si risolverà in tempi abbastanza brevi perché l'iniziativa dei privati è interessata a rispondere alle esigenze dei Comuni.

Riteniamo anche importante risanare l'attuale sedime della Compodino SA nei tempi più brevi possibili, ma comunque entro cinque anni, così come l'abuso che la Compodino SA sta compiendo da subito dopo aver acquistato il terreno al Pizzante, che è in zona SAC. Anche quel terreno dovrà essere restituito all'agricoltura e utilizzato in modo conforme.

Porto l'adesione convinta del mio gruppo al rapporto del collega Censi, che ringrazio unitamente alla Sottocommissione e alla Commissione per il lavoro svolto e per aver dato un chiaro segnale, indicando la via per risolvere questo annoso problema che si trascina da troppo tempo.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Il lavoro della Sottocommissione e poi della Commissione ci ha visti unanimi e il rapporto invita a rigettare le conclusioni del messaggio ma comunque vuole essere propositivo.

Mi limito a proporre alcune precisazioni per evitare inutili ripetizioni e perdite di tempo. Fuori da queste mura, ma forse anche al loro interno, l'opinione pubblica ha un'idea in materia di compostaggio un po' a tinte fosche; complice di questo stato di cose è anche la televisione di servizio pubblico che ha trasmesso una puntata di "Patti Chiari" che non ha fatto emergere gli imprenditori attivi in questo settore con la migliore delle reputazioni possibili. Per completezza e per un senso di giustizia, quale membro della Sottocommissione che ha effettuato il sopralluogo, devo dire che per quanto sia criticabile il fatto che la Compodino SA operi su terreni che storicamente non erano destinati ad attività industriale, dall'incontro e dalla discussione con il titolare di quell'azienda è emersa una competenza tecnica manifesta e una capacità professionale: non abbiamo a che fare con una persona improvvisata, come magari potrebbe pensare l'opinione pubblica. Rilevo anche che il compostaggio, per quanto strano possa sembrare, soprattutto a un non tecnico come chi vi parla, è attività industriale e non agricola.

Il mio gruppo ritiene che il Pizzante non sia una destinazione dove insediare un'attività industriale per vari motivi, tra i quali vi sono i seguenti: si tratta di terreni agricoli; si pone il problema della pista ciclabile; vi può essere una località alternativa, come ipotizzato a seguito dei lavori della Sottocommissione e della Commissione sul terreno ex Tomasetti, anche se è più vicino alle zone residenziali: ci siamo resi conto che un'attività di compostaggio ben fatta non produce gli odori temuti da tanti; infine, come ha detto il collega Maggi, dobbiamo chiederci quanto sia opportuno trasportare con camion migliaia di tonnellate di scarti vegetali, in prevalenza prodotti da giardini di privati, attraverso la galleria Mappo-Moretina che sta raggiungendo la sua saturazione, mentre sarebbe opportuno pensare a un centro più vicino alle zone di provenienza degli scarti.

Con la Sottocommissione abbiamo visitato vari impianti, tra i quali l'impianto di Cadenazzo della Tricomix SA e abbiamo constatato che la tecnologia sta evolvendo rapidamente. A questo proposito ringrazio anche a nome della Commissione il nostro segretario, signor Eros Crotta, che ci ha fornito, con molta competenza, informazioni in materia di aggiornamenti della tecnologia di compostaggio con esempi della Svizzera interna. Penso che quanto è descritto nel rapporto – ringrazio il collega Censi che l'ha redatto – sia più che completo e che permetta di muovere un passo avanti in questa situazione abbastanza complicata.

MATTEI G., INTERVENTO PER MONTAGNA VIVA - Il tema del compostaggio, dei depositi e dello smaltimento degli scarti vegetali è senza fine e non so fino a quando proseguirà o quando si troverà una soluzione virtuosa. Da decenni sentiamo parlare di Compodino SA, Pizzante eccetera. Il messaggio governativo sarà prevedibilmente respinto e torneremo ai piedi della scala: e ciò dispiace. Consiglierei al Direttore del Dipartimento del territorio di ritirare il messaggio e di ripensare la questione.

Un collega ha accennato al servizio televisivo che ha messo il dito nella piaga, non solo nella questione Compodino SA, ma anche in quella che riguarda varie zone del Cantone. Credo che si debba ripensare globalmente il problema e cercare di trovare una soluzione, se possibile innovativa e, magari, anche se non ancora intravista già sulla porta di casa. Il collega Pamini non deve preoccuparsi dello smaltimento degli scarti vegetali delle nostre valli poiché se ne occupano i rispettivi Comuni con i loro impianti. Concludo, ricordando che recentemente ho ascoltato alla radio la notizia della bonifica di un terreno abbandonato vicino alle scuole di Locarno con produzione orticola grazie all'utilizzo di compostaggio, destinata alla mensa scolastica. Si potrebbe estendere questa esperienza a tutto il Cantone recuperando zone in abbandono.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Non posso seguire il consiglio del deputato Mattei di ritirare il messaggio poiché volutamente non l'abbiamo fatto in precedenza, pur conoscendo le posizioni in campo.

Ringrazio il Parlamento per la discussione su questo tema che ritengo sia opportuna, fruttuosa e costruttiva poiché porta chiarezza. Ringrazio anche la Commissione per il lavoro approfondito svolto, fatto apprezzato dal Consiglio di Stato. Sono emersi elementi in parte condivisi e alcune premesse sono chiare: esiste un problema di smaltimento di questo genere di rifiuti; vi è un problema pianificatorio, anche in altre regioni come nel Luganese con un'ubicazione a Ponte Capriasca; vi è la consapevolezza dell'esiguità del nostro territorio – e mi riallaccio al tema di Stabio che il Gran Consiglio ha dibattuto poc'anzi – con la conseguente difficoltà nel trovare un luogo idoneo per insediare certi impianti sensibili, percepiti anche a ragione come molesti. Da qui la difficoltà di trovare soluzioni.

Questo problema si inserisce in uno ancora più vasto di impianti, preesistenti alla pianificazione del territorio, che esercitano la loro attività in luoghi che non sono conformi; in questi casi non è semplice emanare ordini di allontanamento perché le aziende possono vantare un diritto ex lege sulla pianificazione territoriale e proseguire nell'attività. Si tratta di un problema complesso sotto ogni punto di vista.

Prendo atto che la soluzione proposta non incontra il favore del Parlamento, decisione che il Consiglio di Stato accetta senza polemica. Richiamandomi all'evoluzione storica di questo incarto il Dipartimento del territorio (DT) era intervenuto per supplire alle difficoltà

del Comune di Locarno nell'effettuare la sua pianificazione e quindi aveva utilizzato lo strumento del Piano di utilizzazione cantonale (PUC), ma non abbiamo avuto esito migliore rispetto a quello del Comune di Locarno con la bocciatura da parte del Legislativo comunale.

Dobbiamo porci ora la domanda di come proseguire. Tra gli interventi ho sentito soluzioni discordanti; un deputato sollecita il DT a chinarsi nuovamente sul tema per trovare nuove soluzioni e ubicazioni, mentre la maggioranza degli interventi sembra indicare che non esiste un'emergenza in questo campo, che bisogna rivolgersi ai terreni in zona industriale e che quindi lo strumento del Piano di utilizzazione cantonale non è necessario o che addirittura è contrario alla legge perché non si supplisce a un vero interesse sovracomunale. Quindi direttamente il tema torna a essere un compito locale dei Comuni interessati. Ne consegue che il Consiglio di Stato farà le necessarie valutazioni ma stando alle motivazioni espresse dalla maggior parte dei gruppi credo che sarà quest'ultima la soluzione prescelta che suggerirò e discuterò coi colleghi, ovvero: questi impianti andranno ubicati in zona industriale, non è compito del Cantone sostituirsi ai Comuni nella scelta dei terreni industriali nella loro pianificazione e quindi il problema torna ad essere comunale. Il Governo ha cercato di intervenire ma non ha trovato una soluzione per colpa e per manchevolezze naturalmente del progetto proposto dall'Esecutivo.

Ringrazio il Parlamento per questa fruttuosa discussione ma credo che ora la palla debba tornare nel campo dei Comuni che hanno l'esigenza di smaltire questo tipo di rifiuti.

BADASCI F. - Faccio una precisazione al collega Storni: non sto né di qua né di là; la realtà è che tutti sanno che la situazione è in stallo semplicemente perché il Comune di Locarno non ha mai fatto quanto gli spettava. Se un privato nel Comune di Frasco commette un'infrazione edilizia vi è chi scrive lettere anonime a Bellinzona e arrivano i carri armati; se il Comune di Locarno tiene da sempre questa zona come "tola dal rüt" non avviene nulla e, anzi, tenta addirittura di aggiungere una nuova zona industriale, senza però riuscirci. Se oggi questa situazione persiste è perché al Comune di Locarno questa situazione è sempre andata bene. Quindi non è corretto attribuire la colpa al Cantone. Chiedo che il collega Storni dica fino in fondo la realtà.

STORNI B. - Chiarisco che non ho detto che il collega Badasci non sta né di qua né di là, bensì che, come rappresentante di un gruppo che ha due posizioni, non ha potuto esprimersi: quindi non intendevo criticare la sua posizione. Convengo comunque con quanto egli ha detto: il problema è che da sempre il Comune di Locarno ha usato il Piano di Magadino per depositare quanto non si può lasciare in città. Quel territorio ha subito molte pressioni perché ha ospitato gli inceneritori e il silo Ferrari, ospita il depuratore che per anni ha dato problemi e poi vi è stato il tentativo di togliere una fetta del Parco di Magadino, approvato dal Parlamento – e forse anche dal collega Badasci, non ricordo più. Per la Compodino SA l'autorità giudiziaria ha da tempo stabilito che non vi è l'idoneità di zona né la possibilità di legalizzare questo impianto. Il Comune di Locarno ha una grossa responsabilità di pluriennale mancata gestione di un territorio particolare. L'appello è al Municipio di Locarno affinché entri in materia per sanare almeno questa situazione, subito.

ZANINI A. - Sono stato membro della Sottocommissione e ho apprezzato il lavoro svolto. Nell'attuale dibattito non è stato sufficientemente sottolineato che a livello di PUC non è chiarita la metodologia di smaltimento, aspetto che crea problemi a livello di costi e di

odori molesti e che è legato anche a una sentenza dell'autorità giudiziaria. Apprezzo che il Consiglio di Stato abbia accolto in modo critico e propositivo il rapporto commissionale e che all'interno del mio gruppo ci si possa liberamente esprimere, visto che i deputati non sono i soldatini di nessuno: sosterrò il rapporto del collega Censi.

SEITZ G. - Come Presidente della Commissione speciale della pianificazione del territorio ho firmato con riserva il rapporto del collega Censi, che ha fatto un ottimo lavoro, così come il nostro segretario di Commissione Eros Crotta. Tolgo la riserva, dopo avere approfondito un paio di aspetti. Ricordo che nel 1888 in Ticino avevamo ancora la malaria e si spesero molte risorse finanziarie per bonificare il Piano di Magadino. Il lavoro di approfondimento compiuto dalla Commissione è stato importante anche per rispetto di chi ha compiuto un grande sacrificio per questo bellissimo territorio. Il Comune di Locarno ora deve agire. Al rappresentante di MontagnaViva ricordo che con i centri di compostaggio bisogna stare attenti perché il riciclo del materiale organico, se non dovesse essere fatto a regola d'arte (60°- 65°), rischia di favorire la diffusione di piante invasive.

PELLANDA G. - Inizialmente era mia intenzione astenermi. Sentite le varie prese di posizione ho deciso di sostenere il rapporto commissionale. Come locarnese sono dispiaciuto di apprendere che l'imputato sia il Comune di Locarno, che non ha saputo difendere una situazione che non giova a nessuno. Come collega di Gran Consiglio abbiamo il municipale di Locarno Buzzini che invito a riferire al Municipio quanto discusso. Da questa situazione Locarno esce malissimo. Ancora una volta noi locarnesi non facciamo bella figura: già dormiamo in tema di aggregazioni ci mancava anche questa situazione.

BALLI O. - Voterò contro il rapporto commissionale, che comunque è ben fatto, perché con il messaggio si è cercato di trovare una soluzione, avviando a notevoli carenze del Comune di Locarno. Con la bocciatura di questo messaggio e l'accoglimento del rapporto una soluzione in zona Locarno non sarà rinviata alle calende greche ma al giorno del mai.

BERETTA PICCOLI S. - Sono molto soddisfatta del risultato ottenuto in seno alla Commissione e sosterrò con convinzione il rapporto, anche perché ho fatto diverse interrogazioni, tra le quali *Sentenze del Tribunale federale: applicazione a geometria variabile?* del 19 giugno 2018 sulla Compodino SA, senza riuscire a raggiungere il risultato voluto, vale a dire far chiudere questa infrastruttura illegale.

MATTEI G. - Per fatto personale rispondo al collega Seitz: le discariche nel Locarnese sono molto ben gestite, così come il problema delle piante invasive. Sappiamo come trattare il nostro territorio, sia in pianura sia in montagna.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 60 voti favorevoli, 11 contrari e 4 astensioni. Il messaggio governativo è quindi respinto.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Morisoli S. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Badasci F. - Balli O. - Buzzini B. - Caverzasio D. - Giudici A. - Guscio L. - Minotti M. - Ortelli M. - Petrini E. - Robbiani M. - Rückert A.

Si astengono:

Bignasca B. - Campana F. - Garzoli G. - Marioli N.

11. NATURALIZZAZIONI

Rapporti del 17 dicembre 2018 e del 7 gennaio 2019

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni dei rapporti della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messo ai voti, il rapporto commissionale del 17 dicembre 2018 è accolto con 46 voti favorevoli, 14 contrari e 10 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P.

- Passalia M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Seitz G.

Si pronunciano contro:

Balli O. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Casalini D. - Caverzasio D. - Filippini L. - Guscio L. - Marioli N. - Minotti M. - Ortelli M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Zanini A.

Si astengono:

Badasci F. - Celio F. - Ferrari C. - Galeazzi T. - Morisoli S. - Pamini P. - Petrini E. - Rückert A. - Schnellmann F. - Terraneo O.

Messo ai voti, il rapporto commissionale del 7 gennaio 2019 è accolto con 44 voti favorevoli, 12 contrari e 14 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Mattei G. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M.

Si pronunciano contro:

Balli O. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Casalini D. - Caverzasio D. - Guscio L. - Marioli N. - Merlo T. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Zanini A.

Si astengono:

Badasci F. - Celio F. - Ferrari C. - Filippini L. - Galeazzi T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pamini P. - Petrini E. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O.

12. MOZIONE DEL 1° MARZO 2016 PRESENTATA DA PATRIZIA RAMSAUER "PER UNA CORRETTA TUTELA DEI DIRITTI DEGLI ANIMALI"

Messaggio del 14 settembre 2016 n. 7220

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di respingere la mozione.

È aperta la discussione.

RAMSAUER P. - Tramite la mozione chiedo che, come nei Cantoni di Berna, San Gallo e Zurigo, siano formati anche in Ticino all'interno della polizia e della Magistratura specialisti che possano occuparsi al meglio dei casi di maltrattamento degli animali. Prendo atto che tanto per il Consiglio di Stato quanto per il relatore, e quindi per la Commissione, non è necessario migliorare le competenze di nessuno per il benessere degli animali. Nel nostro Cantone gli animali rimarranno l'ultima ruota del carro.

Proprio nella risposta⁵ del 13 dicembre 2017 alla mia interpellanza del 29 novembre 2017 il Consiglio di Stato indicava che durante la scuola di polizia sono erogate sedici ore «*su temi riguardanti il territorio e la sua fauna e sulle indispensabili collaborazioni fra i vari enti e gli uffici toccati dalla protezione degli animali. La legge sulla protezione è citata all'interno di queste lezioni, così come altre basi legali di competenza. Nella scuola per assistenti di polizia è inoltre definito un pacchetto di quattro ore con l'Ufficio del veterinario cantonale*». Quindi non vi è niente di specifico e approfondito sulla Legge sulla protezione degli animali. Ne consegue che dobbiamo metterci nelle mani di persone spesso insensibili e ignoranti in materia: lo devo dire perché la mia esperienza in questo senso è molto negativa.

Con il mio atto parlamentare chiedo semplicemente più interesse, sensibilità e impegno per i casi di maltrattamento di animali, come ci si interessa e ci si impegna ad esempio nelle indagini per i reati finanziari.

Pertanto, visto quanto detto in precedenza, nessun passo in avanti verso la civiltà: ne prendo atto.

GALUSERO G., RELATORE - Non posso sottacere il fatto che in polizia vi sono agenti che sono in grado di espletare queste pratiche: la gendarmeria territoriale ha sempre svolto questo lavoro, tramite agenti con esperienza. Inoltre, non condivido l'affermazione secondo la quale l'attuale ventina di procuratori pubblici del Ministero pubblico non sia in grado di gestire con cognizione di causa i casi riguardanti questo tema.

RAMSAUER P. - Ho esperienza in questo campo da trent'anni e ne ho viste di tutti i colori; le risposte del tipo "tanto è un cane" non mi piacciono e non mi piaceranno mai.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 47 voti favorevoli, 8 contrari e 10 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Celio F. - Corti G. - Crugnola G. - Delcò Petralli M. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R.

⁵ Interpellanza: Scuola di polizia e Legge sulla protezione degli animali, Patrizia Ramsauer, 29.11.2017. Risposta del Consiglio di Stato del 13.12.2017.

- Gianella A. - Giudici A. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Mattei G. - Minotti M. - Morisoli S. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Schnellmann F. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Crivelli Barella C. - Dadò F. - Maggi F. - Merlo T. - Peduzzi P. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Seitz G.

Si astengono:

Ay M. - Bignasca B. - Campana F. - Casalini D. - Ferrari C. - Galeazzi T. - Ghisolfi N. - Marioli N. - Ortelli M. - Zanini A.

13. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 22 gennaio 2019.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Franco Celio e cofirmatari "Creare una base legale per il finanziamento delle uscite scolastiche"

del 21 gennaio 2019

Una recente sentenza del Tribunale federale ha dichiarato illegale chiedere che le famiglie contribuiscano alla copertura dei costi delle uscite scolastiche (visita a mostre o esposizioni, "scuole montane", "settimane bianche", "settimane verdi", ecc.) dei loro figli.

Non vogliamo naturalmente criticare la decisione dell'alta Corte, anche se essa appare determinata da un'interpretazione un po' dogmatica (o perlomeno libresca) del principio della gratuità dell'insegnamento. Ritenendo che la decisione menzionata sia dovuta anche all'assenza di una sufficiente base legale in materia, i sottoscritti deputati, con la presente iniziativa parlamentare generica, chiedono che il Cantone istituisca detta base legale. In sostanza, proponiamo quindi l'elaborazione di una legge che fissi i criteri per il finanziamento delle attività scolastiche menzionate.

A nostro modo di vedere, il finanziamento per dette attività di indubbia importanza, e perciò assolutamente da mantenere (e non già da cancellare per motivi "di risparmio!"), dovrebbe essere assicurato sia dagli enti pubblici – Comuni e Cantone – sia da eventuali contributi provenienti da altre fonti, sia infine – in misura non inferiore al risparmio conseguito per il fatto che i figli sono assenti da casa – da una partecipazione delle famiglie.

Considerato che specialmente le attività che comportano una durata di più giorni hanno, oltre a una componente "scolastica" vera e propria, anche altri risvolti, e che sarebbe poco educativo (se non francamente diseducativo) che i relativi costi siano sostenuti unicamente dall'ente pubblico – Comuni e Cantone – si ritiene che una partecipazione degli interessati, seppure a titolo sussidiario, sia più che giustificata.

Franco Celio
Ghisletta - Guscio

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.